

Registrazione Tribunale  
di Firenze n. 3790  
del 29/12/1988

Direttore Responsabile:  
Franco Natali



IMPRESA TOSCANA

n. 1

Impresa Toscana - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana

Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - www.tos.camcom.it

# Gli studi, le rilevazioni economiche e le notizie dal Sistema camerale ed economico toscano



MARZO  
2021



# Indice

- **Semplificazione: al via lo Sportello Digitale Unico**  
*www.impresainungiorno.gov.it*
- **Arezzo – Siena: Il trattamento dei crediti deteriorati**  
*Un confronto tra associazioni economiche di categoria ed Istituti bancari*
- **Il Covid interrompe la crescita delle imprese femminili**  
*A fine 2020 sono 4mila in meno rispetto al 2019  
La pandemia colpisce soprattutto le attività delle under 35*
- **Nasce la scuola di contrattualistica internazionale**
- **Crollo, annunciato, per l'export pisano nel 2020**  
*Netta flessione per la moda (cuoio e calzature), male la meccanica ed i mobili.  
Avanzano le due-tre ruote, la farmaceutica ed il vetro. In crisi le principali  
destinazioni eccetto Germania, Olanda e Corea del Sud. La Brexit fa crollare  
l'export verso il Regno Unito*
- **Demografia d'impresa nelle province di Grosseto e Livorno Anno 2020**  
*Risulta "congelato" nel 2020, il numero delle sedi d'impresa registrate nelle  
province di Grosseto e Livorno*

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790  
del 29 / 12 / 1988

Direttore Responsabile Franco Natali



## Semplificazione: al via lo Sportello Digitale Unico

[www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it)

Ha preso avvio lo “Sportello Digitale Unico”, istituito e disciplinato dal Regolamento comunitario n.1724/2018. Si tratta di una delle iniziative più importanti per migliorare il mercato unico europeo.

Lo Sportello costituisce infatti il punto di riferimento per accedere a informazioni aggiornate e facilmente comprensibili nella lingua nazionale di ciascun Paese, permette di essere indirizzati ai servizi forniti dalle pubbliche amministrazioni e di ricevere aiuto attraverso i diversi centri di assistenza.

Lo scopo di questa nuova realizzazione è quello di favorire la mobilità per cittadini ed imprese all'interno dell'Unione, attraverso un nuovo strumento in grado di comunicare con gli utenti utilizzando un linguaggio meno burocratico, all'insegna della semplificazione. L'avvio dello Sportello Digitale Unico coinvolge anche Unioncamere, poiché – in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva Servizi 2006/123/ CE – [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) è il Punto Singolo di contatto nazionale (PSC) attraverso il quale imprese e professionisti accedono alle informazioni relative alla prestazione occasionale e temporanea di servizi e/o all'esercizio del diritto di stabilimento negli stati membri dell'Unione Europea.

Il portale Impresa in un giorno è anche uno dei servizi di assistenza a cui imprese e cittadini, in caso di dubbi sulla normativa da applicare o di problemi per l'accesso ad una procedura, sono indirizzati direttamente attraverso il portale Your Europe (diventato, ora, Sportello Digitale Unico dell'UE). In Italia, lo Sportello Digitale Unico coinvolge 19 siti web 6 centri di assistenza e il Dipartimento per le Politiche europee assicura il raccordo con la Commissione europea delle amministrazioni nazionali coinvolte. Unioncamere siede a tutti i tavoli con le altre Amministrazioni ed enti competenti a livello centrale, regionale e locale. Unioncamere, infine, attraverso il portale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) svolge un ruolo determinante anche in tema di professioni regolamentate e di riconoscimento delle qualifiche professionali, poiché garantisce la rappresentazione chiara ed ordinata di tutte le informazioni aggiornate messe a disposizione dalle numerose autorità che hanno competenza in materia.

*Franco Natali*



*Torna all'indice*



## **Arezzo – Siena: Il trattamento dei crediti deteriorati**

*Un confronto tra associazioni economiche di categoria ed Istituti bancari sulle norme europee che regolano il trattamento dei crediti deteriorati. Il webinar organizzato dalla Prefettura di Arezzo in collaborazione con la Camera di Commercio*

Dal 1° gennaio, sono entrate in vigore le norme previste dall'Art. 178 del Regolamento Europeo n.575 del 2013 che prevedono una disciplina più stringente per il trattamento dei debiti deteriorati.

Si tratta di regole che prevedono, tra l'altro, nuovi automatismi per l'accantonamento a riserva da parte degli Istituti bancari di risorse in rapporto alla presenza dei crediti deteriorati, il cosiddetto "calendar provisioning" e nuove procedure per la classificazione dei debitori in default.

Debitori che, senza preventive intese con gli istituti di credito, non potranno "sconfinare", nei conti bancari, oltre una soglia assoluta (100 o 500 euro, a seconda che si tratti di un privato o di una Impresa) ed una relativa (1% della esposizione) con un ritardo che superi i 90 giorni consecutivi (180 giorni per le pubbliche amministrazioni).

Proprio la preoccupazione delle difficoltà che le nuove regole potranno produrre alla vita economica delle famiglie e delle imprese ha indotto la Prefettura di Arezzo, in collaborazione con la Camera di Commercio di Arezzo-Siena, ad organizzare un momento di confronto tra autorità bancarie, istituti di credito ed associazioni di categoria.

Un incontro on line reso possibile anche dai determinanti contributi informativi della Banca d'Italia e di ABI.

Dopo gli Interventi del Prefetto di Arezzo, Anna Palombi e del Presidente della Camera di Commercio di Arezzo-Siena Massimo Guasconi si sono succeduti gli interventi, moderati dal Segretario Generale della Camera di Commercio Marco Randellini, di Mario Venturi, Direttore della Sede Toscana della Banca d'Italia, di Emidio Maggio, della Divisione Vigilanza della Sede Toscana della Banca d'Italia, di Silvia Del Prete, della Divisione analisi e ricerca economica Banca d'Italia, di



Bernardo Ghilardi , del FEI –Fondo Europeo degli Investimenti e di Raffaele Rinaldi dell’Ufficio Credito e Sviluppo di ABI.

“Ho accettato volentieri la proposta del Presidente della Camera di Commercio di Arezzo-Siena, **ha dichiarato il Prefetto, Anna Palombi**, in apertura del convegno, di proseguire gli incontri intrapresi già in passato con gli istituti bancari e le associazioni di categoria in relazione ai finanziamenti accordati dalle normative emanate per fronteggiare la difficile crisi economica provocata dal Covid-19”.

“Ritengo, ha proseguito il Prefetto, che l’argomento della giornata odierna sia molto interessante per riflettere sulle novità apportate dalla normativa europea entrata in vigore il 1° gennaio sui crediti deteriorati o detti comunemente di “default”; ciò anche nell’ottica di informare e sensibilizzare le imprese sull’applicazione della nuova disciplina garantendo il pieno sostegno e la collaborazione del sistema finanziario nel suo complesso”.

“Ringrazio la D.ssa Anna Palombi e la Prefettura di Arezzo – **ha commentato il Presidente dell’Ente camerale Massimo Guasconi** - per aver raccolto la nostra sollecitazione ad organizzare questo importante incontro che, ritengo, abbia contribuito ad approfondire le conseguenze che la nuova regolamentazione del default avrà sul sistema imprenditoriale. Tutti gli interventi, ad iniziare da quello del Direttore Regionale della Banca d’Italia Dott. Mario Venturi, hanno evidenziato come sia ben presente la consapevolezza degli effetti negativi che una rigida applicazione delle norme ed una assenza di adeguata informazione alla clientela possano causare al nostro sistema economico, già alle prese con la drammatica situazione della emergenza pandemica. Permane soprattutto il rischio che il “calendar provisioning” possa provocare fenomeni di restringimento delle concessioni di credito. Un’ eventualità che va scongiurata, soprattutto nei prossimi mesi che saranno quelli decisivi per il recupero dei livelli operativi, produttivi e competitivi delle nostre imprese.”

*Eliseo Brocherel*





## **Il Covid interrompe la crescita delle imprese femminili**

*A fine 2020 sono 4mila in meno rispetto al 2019. La pandemia colpisce soprattutto le attività delle under 35*

La crisi si fa sentire anche sulle imprese femminili, interrompendone la rincorsa che andava avanti da sei anni. A fine 2020, infatti, l'Osservatorio dell'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere registra un calo dello 0,29%, pari a quasi 4mila attività in meno rispetto al 2019. Una perdita contenuta, quindi, tutta concentrata al Centro Nord (il Mezzogiorno segna infatti un +0,26%), che interrompe però una crescita costante dal 2014. Le imprese guidate da donne sono un milione e 336mila. Scende, seppur di poco, anche il loro peso sul totale del sistema produttivo nazionale: ora è pari al 21,98%, a fronte del 22% del 2019. I dati di fine 2020 mostrano però che la gestione dell'emergenza sanitaria ha prodotto una battuta d'arresto soprattutto sulle imprenditrici giovani. Sebbene il tessuto produttivo femminile resti comunque mediamente "più giovane" di quello maschile, le aziende guidate da donne di meno di 35 anni di età hanno ridotto lievemente il proprio peso sulla componente imprenditoriale femminile. Le attuali 154mila attività di giovani donne sono, infatti, l'11,52% del totale, mentre nel 2019 erano il 12,02%.

Su queste dinamiche ma anche sul coinvolgimento delle Camere di Commercio nelle azioni di supporto al fare impresa delle donne si concentra l'incontro promosso da Unioncamere con la rete dei Comitati per l'imprenditorialità femminile e con le associazioni di categoria, in corso oggi.

Commercio, agricoltura e attività manifatturiere scontano i veri danni della pandemia: quasi 4.400 (-1,24%) le imprese femminili commerciali in meno rispetto al 2019, oltre 2.400 in meno (-1,15%) quelle agricole, -870 (-0,91%) quelle manifatturiere.

Continua al contrario la crescita di tutti gli altri settori, a partire da quelli a maggior contenuto di conoscenza: le Attività professionali (+1.475, con una variazione del 3,59%), le Attività finanziarie ed assicurative (+816, +2,99%), l'Istruzione (+235, +2,44%), i Servizi di informazione e comunicazione (+573, +2,24%), le Attività immobiliari (+1.253, +2,05%). In crescita anche le imprese del Noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+1.084, +1,99%). Crescono moderatamente le attività di alloggio e ristorazione (+791 imprese, pari al +0,59%), terzo settore in termini di consistenza delle imprese femminili.



Sono soprattutto le regioni del Centro che vedono ridurre la partecipazione femminile al mondo dell'impresa: oltre 2.400 le attività in meno nel 2020 rispetto al 2019, con una diminuzione dello 0,81%. Nel Nord Est le imprese guidate da donne calano di quasi 1.500 unità (-0,63%), mentre il Nord Ovest registra poco più di 1.200 imprese femminili in meno rispetto all'anno precedente (-0,39%). Positivi al contrario i dati del Mezzogiorno: quasi 1.300 le imprese in più, pari al +0,26%. Sei le regioni, quasi tutte le Mezzogiorno, che vedono aumentare le attività guidate da donne. In Campania, Trentino Alto Adige, Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia il confronto con l'anno scorso mostra variazioni positive comprese tra il +0,63% e il +0,10%. La Lombardia con un -0,05% e la Toscana con il -0,77%, sono sostanzialmente stazionarie. Perdite consistenti si registrano invece in Molise, Friuli Venezia Giulia, Marche, Valle d'Aosta e Liguria, dove le variazioni negative sono comprese tra il -2,02% e il -1,08%. Sono 34, inoltre, le province che registrano incrementi di imprese femminili compresi tra il +1,41% di Lecco e il +0,06% di Latina. Dopo Lecco, si mantiene sostenuta la crescita di imprese guidate da donne a Ragusa (+1,38%), Napoli (+1,34%), Agrigento (+1,17%) e Crotone (+1,04%). Isernia (-2,79%), Vercelli (-2,11%) e Udine (-1,93%) le province che, al contrario, mostrano le maggiori riduzioni.

Diversamente da quanto registrato dal totale delle imprese femminili, le aziende fondate da giovani donne diminuiscono in tutte le aree territoriali e in tutte le regioni, a partire da Sicilia, Campania e Lazio.

## Imprese totali e femminili, tasso di femminilizzazione, saldo e variazione % imprese femminili per regione

Dati al 31 dicembre 2020

Regione	Imprese totali al 31/12/2020	Imprese femminili al Imprese totali al 31/12/2020	Tasso di femminilizzazione al 31/12/2020	Saldo Imprese femminili 2020-2019	Variazione % Imprese femminili 2020-2019
ABRUZZO	148.373	38.253	25,78%	-237	-0,62%
BASILICATA	60.582	15.977	26,37%	-104	-0,65%
CALABRIA	188.041	44.244	23,53%	121	0,27%
CAMPANIA	602.634	137.998	22,90%	869	0,63%
EMILIA ROMAGNA	449.361	93.500	20,81%	-441	-0,47%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	101.220	22.570	22,30%	-339	-1,48%
LAZIO	657.968	145.178	22,06%	-1.214	-0,83%
LIGURIA	161.349	35.653	22,10%	-388	-1,08%
LOMBARDIA	949.399	179.630	18,92%	-98	-0,05%
MARCHE	166.661	38.352	23,01%	-473	-1,22%
MOLISE	35.167	9.642	27,42%	-199	-2,02%
PIEMONTE	426.314	95.879	22,49%	-712	-0,74%
PUGLIA	382.535	87.931	22,99%	84	0,10%
SARDEGNA	170.499	38.933	22,83%	125	0,32%
SICILIA	471.289	114.896	24,38%	621	0,54%
<b>TOSCANA</b>	<b>410.209</b>	<b>94.666</b>	<b>23,08%</b>	<b>-731</b>	<b>-0,77%</b>
TRENTINO - ALTO ADIGE	110.324	19.988	18,12%	118	0,59%
UMBRIA	94.202	23.402	24,84%	-53	-0,23%
VALLE D'AOSTA	12.212	2.902	23,76%	-34	-1,16%
VENETO	479.692	96.633	20,14%	-822	-0,84%
Nord Ovest	1.549.274	314.064	20,27%	-1.232	-0,39%
Nord Est	1.140.597	232.691	20,40%	-1.484	-0,63%
<b>Centro</b>	<b>1.329.040</b>	<b>301.598</b>	<b>22,69%</b>	<b>-2.471</b>	<b>-0,81%</b>
Mezzogiorno	2.059.120	487.874	23,69%	1.280	0,26%
<b>Totale</b>	<b>6.078.031</b>	<b>1.336.227</b>	<b>21,98%</b>	<b>-3.907</b>	<b>-0,29%</b>

## Toscana: Imprese femminili, tasso di femminilizzazione, saldo e variazione % per provincia

Dati al 31 dicembre 2020

	<b>Imprese femminili al 31 dicembre 2020</b>	<b>Tasso di femminilizzazi one al 31/12/2020</b>	<b>Saldo Imprese femminili 2020-2019</b>	<b>Variazione % imprese femminili 2020-2019</b>
AREZZO	8.733	23,51%	-121	-1,37%
FIRENZE	23.018	21,24%	-316	-1,35%
GROSSETO	7.974	27,41%	36	0,45%
LIVORNO	8.279	25,23%	-36	-0,43%
LUCCA	9.478	22,30%	-72	-0,75%
MASSA CARRARA	5.196	23,06%	-16	-0,31%
PISA	9.634	22,06%	-109	-1,12%
PISTOIA	7.276	22,37%	-25	-0,34%
PRATO	8.247	24,66%	21	0,26%
SIENA	6.831	24,30%	-93	-1,34%

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile, Unioncamere - Infocamere

Franco Natali



[Torna all'indice](#)



## **Nasce la scuola di contrattualistica internazionale**

*Fidra (Florence international dispute resolution academy) avrà sede in Camera di commercio per aiutare a prevenire e gestire i contenziosi commerciali. Offerta formativa iniziale con due corsi*

La Camera di Commercio di Firenze, attraverso i propri organi operativi Florence international mediation chamber (Fimc) e PromoFirenze, ha istituito una academy in materia di contrattualistica, prevenzione e gestione del contenzioso commerciale internazionale. Il progetto si chiama Florence international dispute resolution academy (Fidra) ed è rivolto alle imprese che operano con l'estero e ai professionisti che le assistono, e rientra nella gamma di servizi camerale che vanno dall'internazionalizzazione all'arbitrato alla conciliazione, alla mediazione nazionale e internazionale.

La mission di Fidra è quella di preparare ad un approccio consapevole nelle relazioni commerciali internazionali, valorizzando le tecniche di negoziazione e redazione dei contratti, in un'ottica di tutela e conservazione di investimenti e partnership. L'obiettivo è anche quello di mettere le imprese in condizioni di affrontare in maniera adeguata partner e competitor esteri che, per preparazione e cultura giuridica, usano abitualmente strumenti quali la mediazione e l'arbitrato, i principali meccanismi di risoluzione delle controversie commerciali internazionali.

Per programmare le attività, che vanno dall'organizzazione di corsi a quella di convegni, workshop e seminari, Fidra si avvarrà di un comitato scientifico consultivo composto da Michael McIlwrath, vice presidente e responsabile del contenzioso di BakerHughes; da Attila Tanzi, ordinario di Diritto internazionale presso l'Università di Bologna e membro della Corte permanente di arbitrato dell'Aja; e da Mario Curia, imprenditore, membro della commissione Education di Confindustria Nazionale con delega all'Università, consigliere camerale e membro del consiglio di amministrazione di PromoFirenze. La faculty dei docenti è composta da 34 professionisti italiani e esteri di grande esperienza e prestigio, provenienti dal settore accademico, delle imprese e dalle professioni di dieci Paesi tra Europa, Stati Uniti e Asia.

Sono previsti due corsi, il cui inizio (necessariamente online in questa fase) è stato programmato per il 22 marzo 2021:

- corso su “Introduzione ai contratti commerciali internazionali” di 25 ore, per chi vuole affacciarsi ai mercati esteri. Ha lo scopo di presentare nozioni di base e indicazioni utili alla redazione e negoziazione del contratto internazionale, principalmente in relazione alla compravendita di beni e servizi. Verrà inoltre esaminata la clausola di risoluzione delle controversie, con introduzione a mediazione e arbitrato.
- corso avanzato su “The management of international commercial contracts: an instrument for corporate growth”. È composto di due moduli di 43 ore ciascuno, rispettivamente su negoziazione e contrattualistica il primo e su arbitrato e mediazione il secondo. Si rivolge a giuristi d’impresa, responsabili di aree commerciali e contrattualistica, import-export manager, avvocati e consulenti d’impresa. Il corso sarà tenuto in inglese.

“La ripresa economica e il futuro delle imprese, anche di quelle con dimensioni meno importanti, passa dai mercati esteri. Per questo è fondamentale avere la giusta preparazione giuridica in materia di contrattualistica internazionale, con il doppio obiettivo di prevenire contenziosi e risolvere eventuali controversie ricorrendo allo strumento della mediazione”, **ha commentato Leonardo Basilichi, presidente della Camera di Commercio di Firenze.**

“I corsi di Fidra si aggiungono ai tanti strumenti che la Camera mette a disposizione delle imprese e dei professionisti per migliorare la proiezione internazionale del nostro sistema economico. Fidra offre una faculty di docenti di grande prestigio e rappresenta un’iniziativa nel solco della tradizione internazionale e mercantile della città”, **ha detto Giuseppe Salvini, Segretario Generale della Camera di Commercio di Firenze.**

*Antonella Berti*



## **Crollo, annunciato, per l'export pisano nel 2020**

*Netta flessione per la moda (cuoio e calzature), male la meccanica ed i mobili. Avanzano le due-tre ruote, la farmaceutica ed il vetro. In crisi le principali destinazioni eccetto Germania, Olanda e Corea del Sud. La Brexit fa crollare l'export verso il Regno Unito.*

Secondo i dati Istat sull'export 2020 diffusi oggi dalla Camera di Commercio di Pisa, la pandemia colpisce in modo violento la provincia di Pisa con una flessione del 14% per lo più imputabile al "grande lockdown" che riporta la provincia, in termini di valore, ai livelli del 2012. Nel 2020, il valore dei prodotti esportati scende infatti a quasi 2,7 miliardi di euro a causa della caduta registrata dal pelli-cuoio-calzature, dai mobili ma anche dalla meccanica. Per contro, crescono le vendite all'estero di cicli-motocicli, di prodotti farmaceutici e di vetro. Considerando i paesi di destinazione delle merci pisane, tutti i principali partner commerciali arretrano con alcune eccezioni come Germania, Paesi Bassi, Belgio e Corea del Sud. La caduta dell'export pisano nel 2020 (-14%) è assimilabile, come intensità, a quella registrata durante la "grande recessione" del 2009 (-17,4%): anno, anche quello, caratterizzato da una pesante flessione del sistema moda. Considerando i paesi a perdere terreno sono le vendite dirette nel Regno Unito che, nel 2020, calano di oltre un terzo per effetto, oltre che del covid, degli ostacoli burocratici e amministrativi legati alla fase transitoria della Brexit.

I dati Istat sulle esportazioni italiane del 2020, espresse in termini monetari, confermano la pesante battuta d'arresto provocata dalla pandemia sul commercio estero (-9,7%) con pesanti battute d'arresto per la moda, la meccanica e la produzione di carburanti mentre crescono le vendite all'estero di prodotti agroalimentari e farmaceutici. La Toscana (-6,2%) mette a segno un dato leggermente migliore rispetto alla media nazionale grazie alla vendita di metalli della provincia di Arezzo (verosimilmente oro, diretto in Svizzera), ma anche dei contributi notevoli della farmaceutica, soprattutto senese.

Allargando l'orizzonte di analisi a livello internazionale, gli effetti della pandemia sul commercio mondiale non sono stati simmetrici. Se è vero che secondo i dati del CPB nel 2020 le esportazioni mondiali, espresse in termini reali e quindi di quantità, hanno segnato a livello globale una flessione del 5,1% rispetto all'anno precedente è altrettanto vero che i paesi occidentali hanno pagato il prezzo più elevato con punte del -10,6% negli Usa e del -8,7% nell'area Euro mentre la Cina è cresciuta addirittura del +2,6%.



Cuoio-calzature in crisi assieme alla meccanica. Crescita per le due-tre ruote, farmaceutica e vetro

Gli effetti della pandemia sulle esportazioni pisane risultano particolarmente pesanti nella filiera della moda a causa degli shock determinati dal diffondersi e del ripresentarsi della pandemia. I dati Istat sull'export pisano evidenziano come il cuoio, già in flessione da un biennio, arretri di un ulteriore 30,9% spiegando ben -6,41 punti sui -14,04 della caduta complessiva dell'export. Il cuoio del distretto perde terreno in tutti i principali mercati di sbocco come Francia (-42,8%), Spagna (-41,8%), Hong Kong (-37,6%) e Cina (-46,4%) mentre cresce, seppur di poco, in Corea del Sud (+3%).

La situazione risulta pesante anche per le calzature che nel 2020 perdono addirittura il -38,3% (contributo negativo per -2,22) a causa delle flessioni registrate in quasi tutti i paesi di riferimento come Stati Uniti (-39,5%), Svizzera (-67,6%), Germania (-43,1%), Francia (-30,3%) e Regno Unito (-59,1%). Uniche eccezioni di rilievo, Corea del Sud (+51%) e Hong Kong (+7%). Meno negativa, ma pur sempre in flessione, l'evoluzione dell'abbigliamento (-7,9%).

Oltre che per il brusco ridimensionamento della moda, il 2020 è caratterizzato dalla caduta dell'export di prodotti della meccanica (-11,6% rispetto al 2019 pari ad un contributo all'export complessivo di -2,25 punti percentuali) che ha subito in modo severo l'interruzione delle catene globali del valore a seguito del "grande lockdown". Flessioni consistenti si sono avute nel Regno Unito, Spagna, Ungheria ed Egitto mentre una forte crescita si è registrata in Tanzania. Scendendo nei sotto-settori meccanici i dati evidenziano una situazione frastagliata con le macchine di impiego generale (motori e turbine, apparecchiature fluidodinamiche, pompe, compressori, valvole, ecc., -15,1%) e altre macchine per impieghi speciali (macchine specifiche per l'industria, -7,8%), che mettono a segno una decisa contrazione. Aumentano, ma non abbastanza per risollevare le sorti del comparto, le vendite all'estero di macchine per l'agricoltura (+17,1%), di macchine per la formatura dei metalli (+4%) e le altre macchine per impieghi generali (forni, macchine per il sollevamento, utensili portatili a motore, refrigeratori non domestici, ecc., +0,3%).

Anno negativo, sempre a causa della frenata dell'industria mondiale, anche per la chimica, con pesanti flessioni sia dei prodotti chimici di base (-14%) che degli altri prodotti chimici (-9,8%).



Tra i settori tradizionali destinati al consumo finale calano, per il secondo anno consecutivo, le esportazioni di mobili (-16,5%) a causa della caduta delle vendite verso Russia (-28,9%), Cina (-31,9%), Kuwait (-92,2%), Emirati Arabi Uniti (-40,1%) e Stati Uniti (-18,9%).

Gli effetti della pandemia si ripercuotono sull'export di bevande pisane (prevalentemente vino) che arretra, nel 2020, del -13,1%. La crisi della ristorazione internazionale indotta dalla pandemia mette in difficoltà soprattutto i piccoli produttori a causa della loro maggiore esposizione sul canale HORECA rispetto alle grandi cantine che, invece, sono più presenti nella grande distribuzione. Flessioni consistenti si sono registrate nelle vendite di vino dirette negli Stati Uniti (-14,9%), Giappone (-55%), Cina (-39,1%) e Francia (-46,2%). Per contro, invece, cresce l'export di vino diretto nei paesi scandinavi. Tra i primi 15 settori risultano in flessione anche gli utensili (-10,5%, per lo più strumenti di perforazione) e gli strumenti e apparecchi di misurazione (-0,3%): anche questi interessati dalla caduta della produzione manifatturiera globale.

Nel corso del 2020 la mobilità individuale non solo è stata considerata la più sicura in ottica pandemica ma anche la spesa per acquistare un motociclo è stata ritenuta più gestibile in una situazione di precarietà economica. Se la pandemia ha quindi messo letteralmente in ginocchio buona parte dell'export pisano, i cicli e motocicli sono stati tra i pochi comparti che hanno fatto un passo avanti nel corso del 2020 (+1,3%) confermando, tra l'altro, il buon risultato del 2019. Tale variazione tuttavia, non è stata sufficiente ad invertire la tendenza delle esportazioni provinciali e, a causa del vero e proprio tonfo della pelle, ha portato il settore ad occupare prima posizione a livello provinciale. A far crescere le vendite all'estero di motocicli hanno contribuito molti paesi, su tutti Germania (+15,3%), Paesi Bassi (+25%), Austria (+16,9%), Francia (+3,6%), Vietnam (+55,7%) e Cina (+45,1%).

Nel 2020 la pandemia spinge anche la farmaceutica pisana che con un +8,6% fornisce una spinta di 0,29 punti percentuali alle esportazioni complessive grazie agli ottimi risultati conseguiti in Spagna (+33%), Austria (+3,6%), Emirati Arabi Uniti (+125%), Iraq (+123,7%) e Regno Unito (+35,5%).



Anche le esportazioni pisane di prodotti in vetro, grazie alle misure di sostegno europee (ma non solo) che puntano ad una maggiore efficienza energetico-ambientale, contribuiscono alla crescita del settore nel corso del 2020 (+4,2%). Si tratta di una crescita avvenuta grazie ai buoni risultati segnati in Francia, Croazia, Cina, Egitto e Polonia.

Anche nella pandemia la Germania si conferma primo partner commerciale di Pisa. Buona parte dei paesi asiatici segnano un brusco calo dell'export: Cina (-15%) e Hong Kong (-24,4%), Vietnam (-15%), Giappone (-23,5%). Unica eccezione la Corea del Sud che cresce del 6,4% grazie a chimica, meccanica ma anche la moda. In Europa la situazione è invece più variegata. Nel corso del 2020 la Francia, con un -15,1%, lascia alla Germania la prima posizione nella classifica dei paesi di destinazione delle merci pisane. A perdere terreno, in Francia, sono i tradizionali settori della moda: cuoio, calzature e abbigliamento ma anche la meccanica, mentre crescono le vendite oltralpe di cicli-motocicli. La Germania, con quasi 430milioni di euro di controvalore in un anno (+3,1%), si conferma primo paese di destinazione delle esportazioni pisane. A crescere in Germania sono soprattutto i mezzi di trasporto, la farmaceutica e la meccanica. Battuta d'arresto per le vendite dirette in Spagna (-27%) dove arretrano cuoio, meccanica generale, cicli-motocicli e chimica di base. Il paese che però segna la flessione più consistente, a causa della pandemia ma anche delle maggiori difficoltà burocratiche legate alla fase transitoria della Brexit, è il Regno Unito con un -34,5%. In Europa perdono terreno anche Austria (-0,7%), Svizzera (-15,4%), Portogallo (-22,8%), Polonia (-15,4%), Grecia (-2,4%) e Romania (-29,3%). Passo in avanti, invece, per i Paesi Bassi (+6,4%, grazie a cicli, motocicli e meccanica) e Belgio (+1,3%). Pesante flessione anche per le vendite negli Stati Uniti (-17,7%) anche in questo caso a causa della delle calzature, cui si aggiunge quella delle bevande e degli utensili per la perforazione del suolo.

Il punto di vista del Commissario Straordinario della Camera di Commercio di Pisa, Valter Tamburini.



*“Come ci aspettavamo, la pandemia ha inflitto ferite profonde al sistema produttivo pisano ed ha riportato la lancetta dell’orologio delle esportazioni indietro di otto anni. Tuttavia gli effetti del covid hanno colpito in modo asimmetrico i settori penalizzando il sistema moda, la meccanica ed il vino mentre altri, nonostante le innegabili difficoltà incontrate, hanno saputo mettere a segno una crescita. Consapevoli delle criticità che il ripresentarsi ciclicamente della pandemia provoca al sistema produttivo provinciale, la Camera di Commercio continua ad impegnarsi per sostenere le aziende attraverso specifiche iniziative legate all’internazionalizzazione non solo con un’intensa attività formativa ma anche grazie al sostegno per la partecipazione a iniziative promozionali di livello. Importante anche il nostro servizio di primo check-up attivabile a richiesta e pensato per le PMI che vogliono lanciarsi sui mercati esteri in una fase dove, nonostante tutto, emergono anche alcune opportunità che solo chi è preparato riesce a sfruttare.”*

*Alberto Susini*





## **Demografia d'impresa nelle province di Grosseto e Livorno**

*Risulta “congelato” nel 2020, il numero delle sedi d'impresa registrate nelle province di Grosseto e Livorno. Dopo l'anno più drammatico dal secondo dopoguerra, la crisi economica scaturita dalla pandemia ha avuto e continua ad avere conseguenze nefaste sulle nostre imprese, oltre che ricadute sociali drammatiche ad oggi solo parzialmente prevedibili*

Dal punto di vista meramente numerico, al momento il tessuto imprenditoriale locale sembra tenere l'impatto della crisi: a fine 2020 mostra gli stessi numeri che aveva dodici mesi prima in termini di sedi d'impresa registrate (61.889 unità) e addirittura un piccolo ma significativo incremento di unità locali (che arrivano a 15.949), soprattutto di quelle con sede fuori provincia. A prima vista tale andamento è quanto meno sorprendente, data l'assoluta incertezza che grava in generale sulla situazione non solo economica del nostro Paese e considerato che per il complesso delle imprese italiane e, soprattutto, toscane, si registrano arretramenti tendenziali. Osservando gli andamenti delle province toscane, i territori affacciati sul mare e storicamente dotati di una contenuta “vivacità” imprenditoriale (Livorno, Grosseto e Massa Carrara) mostrano una sostanziale tenuta nei numeri; a differenza di quanto accade altrove, soprattutto in quelle il cui capoluogo è nell'entroterra (Firenze, Arezzo, Lucca e Siena). L'anomalo andamento dei flussi turistici estivi, che ha premiato il turismo balneare di prossimità a scapito di quello delle città d'arte, potrebbe costituirne una pur parziale spiegazione. Ricordando lo “storico” ritardo con cui l'insieme delle imprese locali reagisce rispetto i territori di confronto, non è d'altro canto da escludere che nei trimestri a venire si verifichi anche nelle province di Livorno e Grosseto una flessione nel numero d'impresе presenti nel Registro della Camera di Commercio Maremma e Tirreno.

Il 2020 si è poi caratterizzato per quello che abbiamo già definito un “congelamento” dell'attività imprenditoriale, che ha portato ad un numero di iscrizioni e cessazioni estremamente ridotto, il più basso della serie storica, culminato peraltro con un saldo solo lievemente negativo. In definitiva, chi aveva intenzione di creare una nuova impresa ha preferito aspettare, chi aveva

intenzione di cessare un'attività imprenditoriale ha probabilmente atteso dapprima la “normalizzazione” della situazione sanitaria, confidando poi nei provvedimenti governativi di sostegno alle imprese o anche nella cessione della propria attività.

Per quanto concerne i settori, si rileva una buona crescita dell'Alloggio e ristorazione e delle Costruzioni, una sostanziale tenuta dell'Agricoltura e del Manifatturiero ed una pesante flessione del Commercio, settore che, assieme alla Logistica, rappresenta un'eccezione in un terziario che mostra ancora una volta segni di crescita.

*Barbara Fondelli*



*Torna all'indice*